

17. *Sentenza del 29 marzo 1895 nella causa Monti contro Nessi.*

Premesso in linea di fatto :

A. Dal giudice di pace del circolo di Locarno veniva rilasciato l'8 maggio 1894 un decreto di sequestro diretto contro Monti Matilde, affittuaria di Nessi Pietro fu Giuseppe, per credito di quest'ultimo nell'importo di fr. 52.78 dipendente da fitto di casa. Causa del sequestro : nulla tenenza in beni stabili nel Cantone e pericolo di fuga ; oggetto da sequestrare : mobiglia ed ogni altro oggetto sequestrabile ; garanzia per gli effetti dell'atto rilasciato : il sig. Giov. Consolascio fu Giovanni. Attuato il sequestro dall'ufficio esecuzioni, il 21 maggio 1894 seguiva precetto esecutivo del creditore, al quale la debitrice dichiarava di fare opposizione. In seguito non essendo più stato fatto nessun passo dal creditore per ottenere il rigetto dell'opposizione o il riconoscimento del proprio titolo di credito, la ricorrente, appoggiata al disposto dell'articolo 278, allinea 4 della legge E. e F., domandava al giudice di pace l'annullazione del sequestro e la condanna della controparte a fr. 60 di indennizzo. Respinta la sua domanda dalla giudicatura di pace, essa ricorreva al Tribunale di appello, il quale con sentenza del 15 febbraio u. p., confermava il giudizio di prima istanza, motivando la propria sentenza sulle seguenti ragioni : l'intervento dell'ufficio Esecuzioni non essere avvenuto in base dell'art. 274, ma in base agli art. 283 e seguenti della legge E. e F. La forma di sequestro, erroneamente attribuita all'atto di confezione di inventario, non mutare l'essenza dell'atto giuridico compiutosi. Ora pel provvedimento di cui all'art. 283 della legge E. e F., il locatore non essere obbligato ad ottenere prima l'autorizzazione giudiziaria. Il decreto 8 maggio 1894 essere stato erroneamente emanato sotto la denominazione di sequestro e non avere nessuna influenza sull'operato dell'ufficio esecuzioni. Il solo disposto applicabile essere per ciò quello dell'allinea 3 del-

l'art. 283, secondo il quale tocca all'ufficio di fissare al locatore il termine per pronunciare l'esecuzione, non quello dell'allinea 4 dell'art. 278.

B. Contro questa sentenza Monti Matilde ha interposto un doppio ricorso al Tribunale federale : in cassazione, a tenore dell'art. 89 della nuova legge federale organica giudiziaria, e in via di diritto pubblico giusta gli art. 175 e 178 della legge suddetta. Il ricorso in cassazione è motivato sulla mancata applicazione degli art. 271 e 278 della legge federale E. e F., colla sola aggiunta, che è difficile di riconoscere qual diritto l'autorità ticinese abbia applicato, che in ogni caso però è evidente che non venne applicato il diritto federale.

In diritto :

Secondo l'art. 92 della legge org. giud. fed. i ricorsi in cassazione che si manifestano a prima vista irrecivili, possono essere respinti senza ulteriore procedura del Tribunale federale. Ora, requisito essenziale di un ricorso in cassazione si è, che ad una causa, per la quale non è ammissibile l'appello a termine dell'art. 59, ma che sia da giudicarsi secondo le leggi federali, sia stato applicato diritto cantonale o estero, invece del diritto federale. La falsa o la non applicazione di singoli disposti del diritto federale non basta per motivare una domanda in cassazione ; del pari non basta, che il ricorrente sostenga, che disposti del diritto federale evidentemente applicabili non siano stati applicati dal giudice cantonale, e che la causa sia stata decisa invece in base a disposti del diritto federale evidentemente inapplicabili. Perchè un'istanza di cassazione sia ricevibile è indispensabile, come il Tribunale federale ebbe già a dichiarare nella sua sentenza Büchler contro Sutter (raccolta ufficiale XIX, pag. 72 e seguenti) che essa sia motivata nel senso, che in luogo di un disposto del diritto federale, solo applicabile, sia stato applicato diritto cantonale o straniero. Ora, nel caso concreto la ricorrente non ha allegato neppur essa in modo formale che il Tribunale di appello abbia fondato il proprio giudizio sopra disposti del diritto cantonale. Essa sembra partire piuttosto

dal punto di vista, che l'applicazione al sequestro avvenuto degli art. 283 e seguenti della legge E. e F. stia in così aperta contraddizione coi fatti, da equivalere ad una non applicazione del diritto federale. La questione però, se la sentenza del Tribunale di appello involge una violazione manifesta della legge, non è questione che può essere trattata in via di cassazione, ma solo per mezzo del ricorso di diritto pubblico.

Il Tribunale federale decreta :

Il ricorso in cassazione è dichiarato irricevibile e il ricorso di diritto pubblico trasmesso alla II^a sezione del Tribunale.

III. Civilstand und Ehe. — Etat civil et mariage.

18. Urteil vom 27. März 1895 in Sachen Cheleute Martiny.

A. Durch Urteil vom 6. September 1894 hat die Appellationskammer des Obergerichtes des Kantons Zürich erkannt :

1. Die Eheleute Martiny-Osele werden, gestützt auf Art. 45 des Bundesgesetzes betreffend Civilstand und Ehe, gänzlich geschieden.

2. Der Beklagte ist verpflichtet, der Klägerin die in Art. 24 S. 3 bezeichneten Gegenstände, mit Ausnahme des zweitürigen Kastens, sowie folgende Geschenke: 1 Spiegelschrank, 2 Paar wollene Fenstervorhänge mit Betthimmel, 1 Bodenteppich und Unterteppich, 1 Waschkommode mit Marmorplatte und Spiegelauflage, 1 Nachttisch, 1 Hängelampe, 1 Nähstoch, 1 Silberplatte 1 ovalen hartholzernen Tisch, 1 Toilettenspiegel, herauszugeben. Die weiteren Begehren der Klägerin werden abgewiesen.

B. Gegen dieses Urteil erklärte die Klägerin die Berufung an das Bundesgericht mit dem Antrage, es sei das genannte Urteil in dem Sinne abzuändern, daß in Dispositiv 2 statt des Sages: „Die weiteren Begehren der Klägerin werden abgewiesen“ bestimmt werde: Der Beklagte ist verpflichtet, der Klägerin 33,000 Fr. zu bezahlen und die Hälfte der im Kanton Wallis gelegenen

liegenschaften im Werte von mindestens 50,000 Fr. und die Hälfte der Fahrhaben zu überlassen, oder, soweit die letztern nicht teilbar sind, ihr die Hälfte des Wertes zu ersetzen.

Eventuell wird beantragt, den Beklagten zu verpflichten, der Klägerin einen Unterhaltsbeitrag von jährlich 3000 Fr. zu bezahlen.

Der Beklagte beantragt Abweisung der Berufung.

Das Bundesgericht zieht in Erwägung :

1. Die Vorinstanz, Appellationskammer des zürcherischen Obergerichtes, hat zwischen den Streitparteien, und zwar nach dem hiefür maßgebenden eidgenössischen Rechte, die gänzliche Scheidung ausgesprochen; sie hat ferner mit Bezug auf die ökonomischen Folgen derselben zunächst unter Anwendung des Bundesgesetzes vom 25. Juni 1891 bestimmt, welches kantonale Güterrecht dieselben beherrsche, und hat dann das betreffende Güterrecht angewandt. In dieser Instanz haben nun die Parteien die Scheidung selbst nicht angefochten; dagegen richtet sich die Berufung gegen die vorinstanzliche Regelung der ökonomischen Folgen der Scheidung. Und zwar beschwert sich Rekurrentin in erster Linie wegen falscher Anwendung des Bundesgesetzes vom 25. Juni 1891, der zufolge die Präjudizialfrage, welches Ehegüterrecht in casu Platz greife, unrichtig entschieden worden sei; eventuell recurriert die gleiche Partei deswegen, weil die Vorinstanz ein Verschulden des Ehemannes mit Unrecht verneint und daher auch mit Unrecht ihr keine Entschädigung zugesprochen habe. Was nun die Streitigkeit aus Anwendung des Bundesgesetzes betreffend civilrechtliche Verhältnisse betrifft, so hätte dieselbe jedenfalls, gemäß Art. 38 citierten Gesetzes, auf dem Wege resp. nach dem Verfahren für staatsrechtliche Streitigkeiten an das Bundesgericht gebracht werden können; ebenso war aber in casu die Berufung an das Bundesgericht zulässig. Es handelt sich nämlich im vorliegenden Falle um Anwendung fraglichen Bundesgesetzes anlässlich einer Ehescheidungsache; in derselben war aber die civilrechtliche Berufung natürlich möglich und ist denn auch, mit Bezug auf die Frage des Verschuldens und daheriger Entschädigung, wenigstens eventuell erklärt worden. Unter diesen Umständen nun wäre es geradezu zweckwidrig, wenn man in einer und derselben Sache